

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

I professionisti persi nel labirinto dei seicento euro

Il bonus. Il decreto liquidità in Gazzetta ha rivisto i criteri per poter beneficiare del contributo governativo Rocca: «Siamo alle prese con il calcolo dei redditi»

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

«Per conto di partite Iva e professionisti nostri clienti siamo ancora alle prese coi calcoli sui redditi per definire il diritto al bonus da 600 euro e a questo ora si aggiungono gli invii da rifare per gli iscritti "in via esclusiva" a casse autonome. Vedremo di farcela».

Ordine commercialisti

Antonio Rocca, presidente dell'Ordine dei commercialisti di Lecco, come altri suoi colleghi si prepara a rimettere mano a parte delle richieste di bonus dopo che il "decreto liquidità" pubblicato in Gazzetta ufficia-

■ «Vicenda grave
La dimostrazione
della superficialità
e della disattenzione
verso le professioni»

■ «Quando sarà
terminata
l'emergenza
andrà affrontato
il tema burocrazia»

le l'8 aprile ha rivisto i criteri di accesso al bonus e ha stabilito che, a differenza di quanto anticipato nella bozza di decreto e del Dl di marzo, il beneficio si ottiene se si è iscritti "in via esclusiva" ad una Cassa previdenziale.

Quindi, seppure si rientri nel tetto massimo dei 35mila euro l'anno, se oltre alla propria Cassa autonoma si è iscritti anche all'Inps non si ha diritto al bonus.

E visto che nel frattempo dal primo aprile da tutt'Italia sono arrivate da professionisti oltre 400mila domande, parte di queste (si stima circa il 40%) andranno ripresentate. Perciò le Casse, che anticipano l'erogazione per conto dell'Inps, hanno fermato il primo pagamento dei bonus che era previsto per il 10 aprile, tranne qualcuna che è stata rapida con gli accrediti in conto corrente.

Presentazione domande

«Ora - ci dice Rocca - le Casse devono verificare se le domande già presentate rispondono ai nuovi requisiti. Il dato è che sul punto ora le Casse sono ferme e i quattrini ai destinatari non arrivano. Mentre per l'Inps ora si è chiarito che non conta l'ordine cronologico di presentazione delle domande, alcune Casse si sono attivate per anticipare i versamenti in attesa di farsi poi rimborsare

dall'Inps. È questo, ad esempio, il caso della nostra Cassa professionale».

Per la categoria dei commercialisti, che da soli totalizzano circa 25mila domande (al terzo posto dopo Inarcassa di ingegneri e architetti, che con circa 80mila domande sono comunque già obbligati all'iscrizione unica, e i geometri con 40mila), interviene anche l'Ordine nazionale, col presidente Massimo Miani che in una nota parla, a proposito della revisione dei criteri, di «una vicenda gravissima, ennesima dimostrazione della superficialità e della disattenzione con le quali la politica approccia le questioni legate all'universo dei liberi professionisti italiani. E anche la dimostrazione di come finanche in questo frangente drammatico l'Italia soccomba a norme che cambiano nottetempo, farraginose, spesso incomprensibili. Quando l'emergenza sarà finita si dovrà affrontare di petto il tema di una burocrazia eccessiva che imbriglia il Paese, i suoi cittadini e la sua economia facendo i salti mortali per interpretare norme del tutto incerte. Ora tutto si ferma incredibilmente, con un ulteriore allungamento dei tempi per l'erogazione di cifre comunque insufficienti per sostenere concretamente centinaia di migliaia di liberi professionisti».



Si ha diritto al bonus solo se iscritti in via esclusiva a una Cassa



Antonio Rocca



Matteo Dell'Era

Matteo Dell'Era - Consulenti del lavoro

«Sarebbe stato più utile un semestre senza tasse»

Sono oltre ottomila a livello nazionale le domande del bonus da 600 euro arrivate a partire dall'1 aprile all'Enpac, la Cassa autonoma dei consulenti del lavoro, ora, come le altre categorie, investiti dal nuovo onere imposto dal "decreto liquidità" dell'8 aprile di ripresentare domanda in base al requisito di iscrizione esclusiva a una Cassa autonoma.

«Non abbiamo ancora i dati in provincia di Lecco, li stiamo elaborando. In questa incertezza delle procedure mi chiedo - afferma Matteo Dell'Era, presidente dell'Ordine dei consulenti del lavoro per la provincia di Lecco - come

possa l'Inps procedere a fondo con le analisi delle diverse situazioni visto che ora l'istituto lavora a ranghi ridotti ed ha in via prioritaria da gestire gli ammortizzatori sociali, le pensioni, gli assegni e il reddito di cittadinanza. Ricordo - aggiunge - che in proposito ci aspettiamo una nuova ondata di cassa integrazione nei prossimi mesi visto che tante aziende, a iniziare da quelle del turismo come ristoranti e bar, che verosimilmente per il protrarsi delle limitazioni da coronavirus non riapriranno dovranno licenziare». Più del beneficio del bonus da 600 euro, forse 800 col decreto Aprile, ora conta misurare, spiega Dell-

l'Era, il beneficio delle nuove misure messe in campo dal Governo per un accesso facilitato al credito, garantito al 100% dal Fondo di Garanzia per gli importi fino a 25mila euro e al 90 per cento i prestiti fino a 5 milioni di euro per le aziende che hanno subito flessioni per l'emergenza coronavirus.

«Non credo - afferma Dell'Era - in un significativo effetto sulla liquidità delle imprese. Invece un toccasana per l'intero sistema sarebbe stato istituire un semestre bianco, senza pagamento di tasse e contributi, nel corso del quale le imprese avrebbero ripreso fiato in senso finanziario preparandosi così a ripartire più forti con l'attenuarsi dell'emergenza. Una conseguenza, questa, che avrebbe fatto bene anche alle casse dello Stato». M. DEL.

«Il prestito da 25mila euro è un piccolo aiuto Manca liquidità e incombono tante scadenze»

Un nuovo fronte che impegna i commercialisti nell'emergenza coronavirus è quello delle nuove richieste di finanziamento per liquidità secondo quanto previsto dal decreto dello scorso 8 aprile.

«Ad essere interessati - ci dice Antonio Rocca, presidente dei commercialisti di Lecco - sono soprattutto professionisti preoccupati di far fronte ai pagamenti di aprile, fra stipendi e affitti. E visto che la possibilità di ricevere finanziamento banca-

rio fino a 25mila euro in modo rapido e con garanzia dello Stato al 100 per cento è l'unica, fra quelle previste per le imprese, che dovrebbe essere concessa automaticamente - l'interesse non manca. Ora - aggiunge - ci aspettiamo un'impennata di richieste da parte dei professionisti visto che l'autonomia di liquidità sta dando segnali di difficoltà. Per quanto riguarda le imprese, oggi in gran parte con ordini in picchiata, solo quelle di dimensioni molto piccole posso-

no trovare interessante tale beneficio. E, comunque, ricordo che parliamo comunque di un prestito».

Meglio di niente, aggiunge Rocca, ma è un nuovo onere di cui un'azienda si fa carico, in una situazione lontanissima da quello che sta accadendo altrove in Europa. «Direcente - racconta Rocca - un imprenditore edile che ha un'azienda in Italia e una in Svizzera dove ha diverse commesse mi diceva di aver ricevuto lunedì scorso la telefonata di un

funzionario di Stato svizzero il quale gli ha chiesto se in relazione all'emergenza in corso avesse bisogno di finanziamenti. Lui ha detto che anche se per ora ce la fa, se ne può parlare. Ne hanno parlato al momento e a fronte di un fatturato in ordine il giorno dopo è arrivata conferma della concessione di un finanziamento di 150mila euro. Anche in questo caso, certo, un prestito da restituire, ma perlomeno con burocrazia zero».

M. Del.



Anche tanti professionisti sono interessati al prestito da 25mila euro

Coronavirus

Il grande freddo sull'economia lecchese

Solidarietà

Le colombe di Telethon e Uildm donate a chi opera in prima linea

Saltati i banchetti, le colombe di Telethon e Uildm non potranno essere vendute ai cittadini per sostenere la ricerca scientifica. Ma non resteranno in magazzino: grazie ad alcuni benefattori sono state donate a medici e infermieri che lottano contro la pandemia.

Sono ben 400 quelle acquistate da Walter Fontana, ceo del Fontana Group di Calolzio, e destinate al personale dell'ospedale "Mazzoni" di Lecco. L'imprenditore già nelle scorse settimane si era speso perché i sanitari potessero ricevere pasti caldi direttamente

in reparto. Il commerciante calolziense Gianluigi Amigoni, invece, ne ha volute donare 30 alla Protezione civile della sua città, mentre la Uildm ne ha regalati 50 all'ospedale Mandic di Merate, 12 ai Volontari del Soccorso, 12 all'Airoldi e Muzzi e 6

alla Casa di riposo di Foppenico. Altre 200 sono state acquistate dal Giuliano Buffelli e destinate all'ospedale allestito a Bergamo dagli alpini e le ultime 50 andranno al Sacco di Milano grazie ad Antonella delle Fave. CDOZ.

«Conte sbaglia tutto Così danneggia il Sistema Italia»

Confindustria. Riva contro l'annuncio del Venerdì Santo
«Le imprese non si accendono schiacciando un bottone»

CHRISTIAN DOZIO

Contenuti e modalità sbagliati: Confindustria si scaglia contro il premier **Giuseppe Conte** e la decisione di tirare dritto con la serrata (semi) totale fino al 3 maggio, oltre che con le tempistiche del messaggio alla Nazione, giudicate ancora sbagliate.

Sono durissime le dichiarazioni con cui il presidente degli industriali di Lecco e Sondrio, **Lorenzo Riva**, ha commentato la proroga della chiusura annunciata dal presidente del Consiglio venerdì in diretta tv all'ora di cena Conte ha spiegato che non è possibile secondo il Comitato tecnico scientifico allentare le misure restrittive in atto.

Le preoccupazioni

Preoccupati dalle festività pasquali, dalla gita fuori porta del lunedì dell'Angelo e dal ponte del Primo maggio, le istituzioni hanno dunque deciso di provare a tenere alta l'attenzione della popolazione, che da qualche giorno (da quando si è iniziato a spiegare che il picco era stato raggiunto) sembra essersi un po' rilassata. Si notano in circolazione molte più persone rispetto a qualche giorno fa: tanti sono giustificati, ma molti (come dimostrano sanzioni e denunce) non lo sono.

Così, dati alla mano, il premier ha deciso di allentare solo un poco la stretta sulle attività

economiche: da martedì una manciata di realtà potrà tornare ad operare (in Lombardia però la Regione ha deciso per una linea ancora più restrittiva, per cui ad esempio librerie e cartolerie resteranno chiuse), ma tra queste non ci sono le aziende manifatturiere, che rappresentano la colonna vertebrale della Lombardia e del Lecchese in modo particolare.

L'ossigeno, quindi, conti-

■ «Il premier dimostra ancora di non conoscere che cosa succede dentro le fabbriche»

■ «Gli unici parametri per ripartire sono i protocolli di sicurezza»

nuerà a mancare alla maggior parte di esse, con i rischi di cui ormai si parla da giorni e il timore che i danni - già pesantissimi - diventino irreversibili.

Di qui l'affondo di Lorenzo Riva, che però attacca in primo luogo modalità e tempistiche del messaggio. «Ancora prima

dei contenuti del decreto, sono inammissibili i modi e i tempi nei quali si sceglie di comunicare alla cittadinanza e alle imprese decisioni così determinanti, nel mezzo di una crisi durissima che sta mettendo alla prova tutti noi - dichiara - Annunciare la sera del venerdì antecedente la Pasqua il prolungamento di misure restrittive dalle quali dipende non solo l'attività delle imprese, ma la vita delle nostre comunità e il futuro del Paese, denota una totale mancanza di rispetto. E ci fa anche capire fino a che punto la politica non abbia idea di cosa significhi gestire un'azienda, che non si può aprire e chiudere pigiando un interruttore, e di cosa succeda dentro le fabbriche. Per l'ennesima volta abbiamo la dimostrazione di quanto poco si conosca il sistema produttivo, che è il pilastro della nostra economia, e di quanto se ne sottostimi il valore».

I codici Ateco

La rabbia degli industriali, ben testimoniata da Lorenzo Riva, riguarda anche il balletto dei codici Ateco, che dallo scorso Dpcm sono diventati noti anche a chi di economia non mastica nulla o quasi. «Questa insensata agonia dei codici Ateco deve finire una volta per tutte - rincara - Abbiamo definito protocolli di sicurezza molto stringenti, condividendoli con



Sono durissime le dichiarazioni con cui Lorenzo Riva di Confindustria Lecco commenta le ultime decisioni di Conte

La «Colombo Severo» di Valmadrera

«È stato giusto chiudere
Ma ora si deve ripartire»

«Sospendere l'attività è stato giusto, ma quello che pesa e che peserà è il protrarsi della chiusura, perché se in Italia tutti siamo nelle stesse condizioni, all'estero si sta lavorando e, quindi, sui mercati internazionali rischiamo ripercussioni pesanti». Paolo Colombo, contitolare della Colombo Severo di Valmadrera, non nasconde le proprie preoccupazioni. L'azienda, che in via

Santa Vecchia tratta minuteria e filo metallico, ha chiuso col secondo Dpcm. «Era la cosa giusta da fare - aggiunge - Ma adesso, dopo due settimane, serve qualche certezza in più, almeno per quanto riguarda la ripartenza. Dopo anni di «corteggiamento» siamo riusciti ad acquisire un cliente tedesco importante lo scorso anno. Ma con gli altri Paesi che stanno comunque lavorando

rischiamo che si rivolga altrove. Sarebbe stato necessario coordinarsi con le altre nazioni». Dal canto suo, la Colombo Severo di Valmadrera potrebbe riaprire i battenti anche subito, in quanto la riorganizzazione è di fatto definita. «Abbiamo tutti i dispositivi di protezione individuale e il distanziamento sul luogo di lavoro per noi non è un problema, perché siamo in cinque su uno spazio di 1.600 metri quadrati». L'azienda è chiusa dal 25 marzo, ma i dipendenti sono a casa dal 15, perché uno di questi ha avuto un contagio nella parentela. CDOZ.

Via libera ai taglialegna: «Ma due giorni sono pochi»

VALSASSINA

L'apertura alla silvicoltura ed all'utilizzo delle aree forestali, fatta con il Dcpm del 10 aprile, interessa una ventina di aziende che operano in Valsassina.

Il problema più grosso è però la possibilità di poter eseguire il taglio dei boschi: sotto i 600 metri di quota era permesso fino al 31 marzo, dai 600 ai 1.000 metri invece è concesso fino al 15 aprile quindi ha effetto pressoché nullo; sopra i 1.000 metri invece fino al 15 maggio.

«Proroghe - dice **Attilio Melesi**, agronomo della Co-

munità montana - non si sa ancora se potranno esserne concesse. Il problema è che la stagione silvana per il taglio è chiusa in basso. Solo nella fustaia si può tagliare tutto l'anno. Non si sa nemmeno bene se si tratta della selvicoltura in generale o solo per le imprese. In Valsassina quelle interessate, iscritte all'albo, sono diciotto».

Il fermo delle imprese potrà avere conseguenze nel prossimo inverno: «Sono rimaste ferme proprio nei mesi in cui si taglia la legna da ardere - fa notare l'agronomo - Aumenterà probabilmente il prezzo. Sopra i 1.000 metri è un periodo in cui

c'era ancora neve quindi non si poteva tagliare. Hanno potuto lavorare solo coloro che avevano il codice Ateco 46.A, per la filiera dell'energia, ma in Lombardia sono pochissime. Da noi ce ne sono un paio che lavorano per il cippato e gli imballaggi».

Adriano Invernizzi di Morterone, racconta la sua storia: «Noi abbiamo ottenuto il permesso della Prefettura perché forniamo legname all'essiccatoio per la vendita al dettaglio, nella catena dell'energia. Con il decreto si potrà tagliare il bosco per due giorni poi basta. Due giorni di tempo, ad esempio nella zona di Barzio,



Un trasporto legna a Morterone

per fare l'inizio lavori e l'abbattimento. Servirebbero almeno quindici giorni di proroga»

«Noi non abbiamo risentito più di tanto, - dice - Il problema più grosso è nel settore del turismo e della ristorazione. Siamo stati fermi due settimane ed è stato un po' un toccasana poiché ho potuto mettere a posto tutte quelle cose che normalmente non si riescono a fare. Spero che si possa comunque ripartire alla svelta».

Lavorare con le protezioni individuali, in questo settore non è più difficile che in tempo normale: «Abbiamo sempre le protezioni - assicura Invernizzi -

zi - Certamente oggi ci vuole un occhio di riguardo in più, un po' più di cautela e meno distrazione. Le mascherine si usano per gli spostamenti. Quando siamo nel bosco uno è al carico, uno alla motosega, uno al trasporto. Siamo ben distanti. Certo si tocca il fustino di plastica, l'impugnatura della motosega e se ti va un po' di segatura nell'occhio, chi non si strofina. Da questo punto di vista è impossibile non rischiare il contagio».

Alla ripresa plaude anche il presidente della Comunità montana **Fabio Canepari**: «L'attività è importante perché la legna per la stagione invernale si taglia adesso - spiega - Piano piano bisogna dare il via libera anche alle altre attività».

Mario Vassena

Il Comune di Mandello

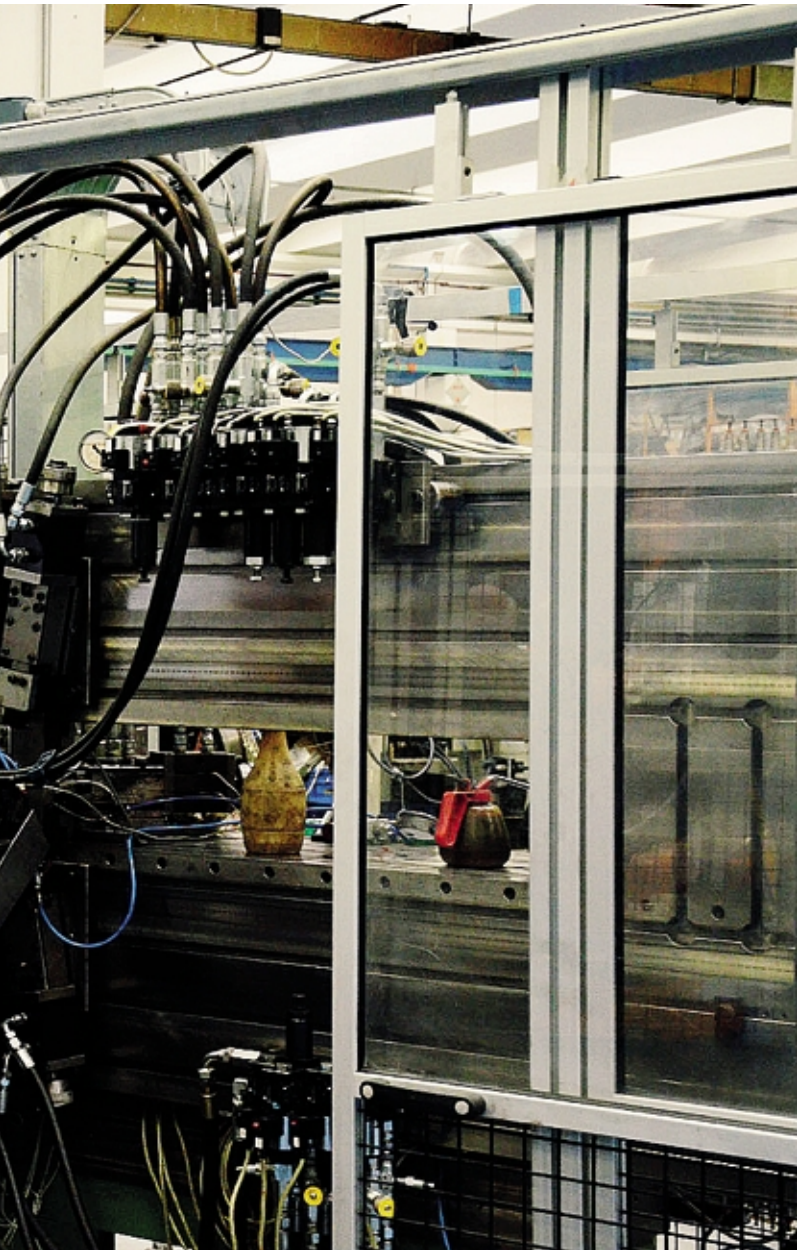
«Nessun servizio a domicilio
Attenti, può essere una truffa»

«Il Comune non ha attivato nessun servizio di consegna a domicilio, che viene invece fatta dalle varie attività commerciali. Abbiamo ricevuto la segnalazione di alcune telefonate in cui si propone la spesa a domicilio a nome del comune di Mandello.

Non è attivo nessun tipo di servizio di questo tipo. Fate attenzione», dice il sindaco Riccardo Fasoli. L'emergenza sanitaria ingegna la fantasia dei soliti furbi, che stanno già organizzando truffe di vario genere, da quelle delle

mascherine, a raccolte fondi false, ed ora anche le consegne della spesa. Nelle case dei mandellesi, soprattutto di alcuni anziani, stanno arrivando delle strane telefonate di persone che dicono di essere state incaricate dal Comu-

ne per consegnare le spese a domicilio, il consiglio del sindaco Fasoli è quello di fare attenzione e verificare bene di chi si tratti, anche perché queste persone potrebbero avere l'obiettivo di entrare nelle case e mettere a segno qualche colpo. P. SAN.



«Si lavora a metà forza e un dialogo continuo»

Eccellenze. La Compagnia delle opere ha riunito tre imprenditori che hanno le fabbriche operative

CHRISTIAN DOZIO

La ripartenza non è per tutti dietro l'angolo, ma condividere le esperienze migliori di chi è tuttora operativo per garantire – quando sarà il momento – la sicurezza e il lavoro in serenità dei lavoratori è un passaggio importante. È questo lo spirito che ha guidato la Compagnia delle opere Lecco e Sondrio nell'organizzazione con la Cdo Monza e Brianza di un ciclo di incontri su come operare in queste settimane di emergenza, «Riprendere insieme».

Distanziamento

Per farlo, ha coinvolto tre eccellenze del territorio, sfruttando la tecnologia webinar, per rimanere vicino ai propri associati. La tavola rotonda ha visto la partecipazione di oltre 70 imprenditori, collegati a distanza per ascoltare le esperienze di **Gabriele Cogliati** di Elemaster, **Marco Gilardoni** di Gilardoni Raggi X e di **Adelio Crippa** di Icam.

Ciascuno ha illustrato gli accorgimenti messi in campo per far fronte all'emergenza coronavirus a 360 gradi. Tutte le aziende hanno ridotto attorno al 50% la presenza del personale, per garantire il distanziamento sociale, adottando accorgimenti e sistemi di protezione in un dialogo costante con i dipendenti e le rsu e con la costituzione di unità di crisi apposite.

Marco Gilardoni, in particolare, ha evidenziato l'importanza della trasparenza sia nei confronti di lavoratori e sindacati, sia verso i fornitori e l'intera filiera che deve essere corresponsabile. Lo stesso approccio è necessario tenere nella gestione dei pagamenti e della garanzia delle



Una delle esperienze portate in Cdo è stata quella della Icam

A Olginate

Un fondo per la spesa sospesa

Un fondo per raccogliere donazioni e la spesa sospesa. Alle difficoltà economiche causate dalla quarantena dallo stop al lavoro e alla crisi che ne deriva, Olginate risponde con la solidarietà. L'amministrazione comunale ha raccolto gli stimoli che arrivavano da cittadini, parrocchia, associazioni e gruppi politici, per dare il via a due importanti iniziative per tendere una mano a chi non ce la fa, e oltre alla

preoccupazione per l'emergenza sanitaria, si ritrova a dover fare i conti anche con la difficoltà di portare in tavola i pasti. A illustrare i progetti è il sindaco Marco Passoni: «Abbiamo lanciato una raccolta fondi per aiutare gli olginatesi che stanno vivendo un momento di fragilità, come conseguenza dell'emergenza sanitaria. Il progetto «Solidarietà per Olginate» vede l'apertura di un conto corrente su cui cittadini, associazioni o imprese possono devolvere contributi e donazioni per aiutare i concittadini». IBAN: IT85Q0521651300000000100378 Causale: contributo per emergenza Coronavirus. B. BER.

consegne, in modo da assicurare la continuità del lavoro per il bene di tutti.

Pur operando su mercati diversi gli interventi hanno sottolineato le preoccupazioni per l'evoluzione asimmetrica che avranno i mercati internazionali. «Ci aspetta un rallentamento dell'economia mondiale – è stato in sostanza il messaggio univoco – che porterà difficoltà soprattutto per i Paesi meno attrezzati e per gli operatori più deboli».

Problemi internazionali

Problemi internazionali anche di altro genere si attendono invece alla Icam. Adelio Crippa ha sottolineato le diverse dinamiche che stanno emergendo nel settore del cioccolato: a fronte di una stabilità, se non addirittura di un incremento della domanda (operando nell'agroalimentare non avranno gravi impatti sul fatturato) si registreranno gravi criticità sul versante dell'approvvigionamento di materie prime che provengono da Paesi con sistemi sanitari inconsistenti, che hanno chiuso le frontiere e che cominciano solo ora a subire l'emergenza sanitaria.

Sul fronte Elemaster, invece, Gabriele Cogliati ha voluto porre l'accento sul fatto che si assisterà al rientro di alcune filiere produttive in uno scenario di de-globalizzazione e questo potrebbe rappresentare un'opportunità per i nostri territori. L'incontro è stata anche l'occasione per fornire un aggiornamento in merito allo straordinario progetto internazionale in cui l'azienda di Lomagna è stata coinvolta per la realizzazione – con il contributo tra le centinaia di scienziati e tecnici anche del Nobel per la fisica **Arthur McDonald** – di un rivoluzionario respiratore polmonare che – che verrà utilizzato negli ospedali costruiti presso Milano Fiera e a Bergamo.

Infine, uno sguardo al futuro, che porterà per tutti profondi cambiamenti nell'organizzazione del lavoro, alcuni dei quali (come lo smart working) «rappresenteranno innovazioni strutturali da cui non si tornerà indietro»; per questo li stanno introducendo nelle loro aziende secondo precisi progetti riorganizzativi.

le rappresentanze dei lavoratori; le aziende si sono impegnate ad applicarli e hanno dimostrato di saperlo fare, ma evidentemente si preferisce ignorarlo. L'unico vero parametro che deve essere tenuto in considerazione è quello dei protocolli di sicurezza: chi è in grado di garantirne l'applicazione rigorosa deve poter riaprire subito. Se fermare la pandemia e salvaguardare la salute delle persone è l'obiettivo di tutti, e noi imprenditori chech se ne dica siamo i primi ad avere a cuore i nostri collaboratori, allora prendiamo come punto di riferimento le pratiche che ci consentono di farlo e

smettiamola di criminalizzare le imprese».

È possibile che la discriminante, in questo senso, sia l'impossibilità di verificare fabbrica per fabbrica dove le indicazioni vengano rispettate e dove no, per cui si preferisce tenere chiuso. «Trincerarsi dietro un elenco di codici non è la strada per uscire da questa crisi - conclude Riva - Tutelare la salute senza mandare in rovina il Paese è possibile. Ma bisogna prendere in mano la situazione con cognizione di causa e spingere sull'applicazione, che deve essere severissima, dei protocolli che sono già stati individuati e condivisi».

Nel cielo un fascio di luce abbraccia e unisce i lecchesi

Un segno di speranza e fiducia durante le festività pasquali.

Ieri è stato attivato un fascio di luce che si innalza dal municipio di Lecco per quasi 5000 metri, riproponendo un'esperienza già vissuta lo scorso anno a Roma in occasione del Solid light Festival 2019. Si tratta di un'iniziativa organizzata dall'amministrazione comunale con le aziende Spacecannon di Costa Masnaga e Cgt e Cgt Edilizia dealer caterpillar Italia, che sarà replicata anche nella serata di oggi e di domani, dalle 20 alle 23, illuminando il cielo della nostra città. Il faro allo xenon, me-

teo permettendo, sarà visibile da tutta la città di Lecco e dal circondario.

L'idea è stata proposta da Spacecannon, importante marchio di illuminotecnica che realizza progetti di questo tipo ai più alti livelli in giro per il mondo: dal «Tribute in Light» che da quasi 20 anni ogni 11 settembre ricorda il crollo delle Torri Gemelle a New York, all'illuminazione della Torre della Pace dedicata a John Lennon in Islanda.

Spacecannon è stata rilevata nel 2015 dal gruppo lecchese Nordgas, attivo principalmente nel mercato elettronico: «L'idea

di questa installazione per Lecco – spiega l'imprenditore **Marco Invernizzi** – è nata negli ultimi 3-4 giorni e ci è venuta confrontandoci con l'assessore **Corrado Valsecchi**, con l'obiettivo di dare un segno di speranza e di fiducia. Visto che noi realizziamo questi fasci di luce di importanti dimensioni che vanno verso il cielo e che in tante situazioni vengono usate proprio a questo scopo, lo abbiamo proposto al Comune». Il faro allo xenon che partirà dal cortile del municipio, andrà verso il cielo per 4000-5000 metri. «Sarà – continua Invernizzi – come una sorta di candela accesa di



Il fascio di luce allo xenon può raggiungere i cinquemila metri

luce forte e pulita. Un modo per dare un segno di vicinanza alla popolazione, alle persone mancate e a quelle che stanno vivendo un momento di difficoltà». Le installazioni luminose realizzate dalla Spacecannon nel 2004 erano state utilizzate anche nel progetto Symphony of Lights, con il quale la città di Hong Kong, alla fine dell'epidemia di Sars, aveva illuminato una serie di palazzi con dei fari che alle 6 di sera venivano coreografati a ritmo di musica, creando uno spettacolo di luci entrato nel Guinness dei Primati per la tecnologia adottata. Una installazione con cui la città orientale, oltre a festeggiare la fine dell'epidemia, ha iniziato a rilanciarsi.

S. Sca.